

Di donne

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Lucia Coppola**

**DI DONNE**

*Racconti brevi*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2023  
**Lucia Coppola**  
Tutti i diritti riservati

*A mio marito Fausto,  
al mio amore, che ha ispirato e amato questi racconti.*



*Metterei la paura dentro le conchiglie  
e il mare dentro i cuscini.*

Alda Merini



*La Stella*

*Donna che stendi  
a notte fonda  
sul filo del rasoio il tuo sentire,  
e hai paura del sonno e della veglia,  
c'è una stella, sicuramente,  
nel cielo infinito  
che ti appartiene.  
E tu appartieni a lei.*



## **Lucia, una stanza tutta per me**

Vi sono luoghi che più di altri stimolano sentimenti di amicizia. È forse la lentezza che li caratterizza, insieme all'assenza di ansia, alla dimensione più umana, al paesaggio che accarezza lo sguardo. Tutto ciò stimola sentimenti migliori, incoraggia la condivisione, la convivialità.

Dalla nostra casa sugli Altipiani Cimbri sono passate tante persone e tutte sono ben presenti nei miei pensieri e nel mio cuore. Durante la nostra giovinezza erano per lo più amiche e amici miei e di Fausto o dei miei fratelli. Arrivano con capelli arruffati, scarmigliati e colorati nel modo di vestire, occhi lucenti e zaini leggeri: per preparare gli esami di maturità, per passare un fine settimana o le festività natalizie, per una fuga benefica dalla vita cittadina. Ma anche per un nuovo amore, per una separazione, per un dolore da placare. Lì sono nate nuove storie, si sono consolidate amicizie, si sono consumati addii.

Le persone a noi più care non sono mai mancate agli appuntamenti importanti della nostra famiglia. La casa è sempre stata aperta a tutti, anche solo per una breve visita, un tè con una fetta di crostata della zia Pia, una limonata fresca dopo una gita in montagna, il caffè di Fausto, con la moka sempre pronta sul fuoco. Tanti sono arrivati, e arrivano, ospiti graditi, anche per qualche giorno di vita in comune da passare in allegria. Tocca stringersi, allora, ma lo si fa volentieri e la mansarda, con i suoi tanti letti, si popola. Spesso ho offerto la mia camera da letto agli amici più cari, rifugiandomi volentieri nel "volt", la cantina a volte tipica delle case sugli altipiani, attrezzata per l'occasione. Ora, che sono per lo più i miei nipoti a far vi-

vere la vecchia casa, godo nel sentire provenire dalla mansarda gli scricchiolii del pavimento di legno, le risate, qualche litigio o le chiacchiere sommesse con gli amici che si protraggono sino a notte fonda. Mi pervade allora un senso di sicurezza e di pace, simile solo a quello che provavo, bambina, quando con le sorelle e i fratelli occupavamo il lettone dei miei genitori, dalla coperta morbida di lana rosa e bianca. Un rifugio sicuro. Ora, come allora, si crea una piacevole, calda e familiare promiscuità.

Nosellari, piccolo borgo luminoso e accogliente, ha sempre messo insieme generazioni diverse, affetti, sentimenti di amicizia, amore per la natura e la montagna, per gli altipiani.

Mi ha fatto piacere che anche i miei nipoti abbiano espresso il desiderio di ospitare gli amici o le amiche del cuore. Significa che la casa mantiene la sua aura di spazio sospeso, fuori dalle complicazioni della quotidianità, dal giudizio degli adulti, dai doveri. Un luogo speciale dove i segreti restano tali perché i muri spessi li conservano, insieme al calore della “fornasela” d’inverno e al fresco nei giorni assolati dell’estate. È la neutralità la vera forza della casa dalla scala di pietra.

La mia camera da letto è un luogo che amo particolarmente. Lì, anche l’insonnia, nelle notti di luna stregate e stellate dell’estate, diventa sopportabile. Succede spesso che questo surplus di bellezza, la maestosità del paesaggio, l’emozione di un giorno perfetto, un’idea di gioia annunciata o un pensiero doloroso mi inquietino. È allora che i pensieri notturni prendono il sopravvento, confusi, affollati, invadenti, finché la stanchezza e il sonno, lentamente, li affievoliscono. Si spegne allora la notte nell’ultimo sogno agitato dell’alba, fino al primo caffè.

È una stanza ampia la mia, la stanza di un castello, con due finestrelle a riquadri incastonate nella profondità dei muri; gli infissi di legno scuro sono quelli di un tempo, regalano spifferi dai vetri antichi ma scongiurano la claustrofobia delle case moderne e sigillate. C’è una porta finestra che dà sull’ampio poggiolo, e una tenda di fiocchi di neve